

⇒ ORDINE DEL GIORNO DELLA SESSIONE

La sessione del **24 e 25 aprile 2003** è stata dedicata all'esame degli artt. 33-37 (Titolo VI: **la vita democratica dell'Unione**); 42 (Titolo IX: **L'Unione e l'ambiente circostante**); 43-46 (Titolo X: **l'appartenenza all'Unione**) e degli articoli relativi alla Parte III (**Disposizioni generali e finali**) del progetto di Trattato costituzionale.

In occasione della sessione il Praesidium ha presentato i progetti di articoli relativi agli artt. 14-23 (Titolo IV: **istituzioni**); artt. 29 e 30 della Parte I (**politica estera, di sicurezza e di difesa comune**) e agli artt. 1-36 della Parte II del Trattato costituzionale (Titolo B: **l'azione esterna dell'Unione**), che saranno discussi nella **sessione del 15 e 16 maggio 2003**. Il **termine** per presentare **emendamenti** è fissato al **5 maggio 2003**; eventuali ulteriori emendamenti potranno essere presentati fino al 15 maggio 2003, ma il segretariato della Convenzione non potrà tenerne conto per i suoi lavori di sintesi.

⇒ SEGUITO DEI LAVORI DELLA CONVENZIONE

Il presidente Giscard d'Estaing ha ricordato che il Consiglio europeo informale di Atene del 16 aprile 2003 ha previsto che la Convenzione presenti il suo progetto finale in occasione del Consiglio europeo di Salonicco del **20 giugno 2003** ed ha esortato i membri della Convenzione a lavorare nel periodo rimanente in vista dell'elaborazione di un progetto complessivo, con una sua coerenza d'insieme.

In apertura della discussione, rispondendo ad alcune domande sul calendario dei lavori - da molti ritenuto insufficiente per completare i lavori della Convenzione, in particolare per l'esame della Parte II del Trattato costituzionale - Giscard ha indicato che il Praesidium intende presentare entro la **fine di maggio 2003** una **seconda versione della Parte I**, riveduta alla luce delle discussioni e degli emendamenti presentati, e un **progetto della Parte II del Trattato costituzionale**.

⇒ LA VITA DEMOCRATICA DELL'UNIONE (TITOLO VI: ARTT. 33-37)

La discussione ha evidenziato un **sostanziale apprezzamento** per i progetti di articoli presentati dal Praesidium.

Molti interventi hanno sostenuto i numerosi emendamenti (tra i quali quello dell'on Spini e del sen. Dini, rappresentanti rispettivamente della Camera dei deputati e del Senato) all'art. 34, relativo alla democrazia partecipativa ed al dialogo con le associazioni rappresentative e la società civile, sottolineando la necessità di un esplicito riferimento, nella Parte I del Trattato costituzionale, **al dialogo con le parti sociali**, anche sulla base delle raccomandazioni del gruppo di lavoro "Europa sociale": al riguardo, il Presidente Giscard, ha ricordato che il ruolo delle parti sociali sarà comunque richiamato in alcune disposizioni della Parte II, relativa alle politiche dell'Unione. Qualche intervento (in particolare i rappresentanti degli Stati membri più piccoli e dei Paesi candidati) ha chiesto che all'articolo 33, accanto al riferimento al **principio di uguaglianza** tra i cittadini nel funzionamento dell'Unione, vi sia quello dell'uguaglianza degli **Stati**. Alcuni membri hanno auspicato l'introduzione dell'istituto del **referendum europeo** al fine di rafforzare la legittimità democratica dell'azione dell'UE. Qualche membro (e con l'emendamento presentato l'on. Follini, rappresentante della Camera dei deputati) ha rilevato che l'articolo relativo ai **partiti politici europei** dovrebbe specificare che essi rispettano i valori dell'UE e garantiscono una struttura interna democratica. La maggioranza degli intervenuti (tra cui l'on. Speroni, rappresentante del Governo italiano, e l'on. Spini) ha accolto con favore il progetto di articolo 37 relativo allo **status delle chiese e delle organizzazioni non confessionali**, indicandolo come un compromesso equilibrato tra i diversi orientamenti emersi in seno alla Convenzione. Critiche sono state formulate nei confronti della disposizione che prevede un dialogo costante tra l'Unione, le chiese e le organizzazioni non confessionali, e alcuni membri (in particolare il rappresentante del Governo francese e i rappresentanti svedesi) hanno indicato la propria contrarietà ad inserire nel Trattato costituzionale un riferimento allo *status* delle chiese. Alcuni membri (in particolare i rappresentanti dei Governi francese e svedese) hanno chiesto che nel titolo VI siano inserite delle norme per disciplinare il **metodo aperto di coordinamento** delle politiche degli Stati membri, attualmente utilizzato in alcune materie. In riferimento al **mediatore europeo**, numerosi membri (e con l'emendamento presentato anche gli onn. Follini e Spini ed il sen. Dini) hanno chiesto che via sia l'esplicita previsione della sua elezione da parte del Parlamento europeo. Qualche intervento (in particolare i rappresentanti dei governi tedesco e finlandese) ha posto la questione di non ripetere disposizioni (come quelle relative all'uguaglianza tra i cittadini, alla trasparenza dei lavori dell'Unione ed alla tutela dei dati personali) già contenute nella Carta dei diritti: al riguardo il Presidente Giscard ha precisato che la Convenzione non ha ancora stabilito se essa sarà integrata nel Trattato o allegata in un protocollo.

⇒ **L'UNIONE E L'AMBIENTE CIRCOSTANTE (TITOLO IX: ART. 42)**

E' stato espresso un **generale apprezzamento** per la formulazione proposta dal Praesidium. Alcuni membri (e con l'emendamento presentato l'on. Follini) hanno tuttavia sottolineato l'opportunità di rafforzare ulteriormente gli strumenti di cooperazione con le aree vicine e di richiamare in questo articolo il ruolo del Consiglio d'Europa. Qualche intervento ha chiesto che vi sia un riferimento ad una clausola sul **rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi democratici** da parte degli Stati limitrofi con i quali l'Unione sviluppa relazioni privilegiate.

⇒ **L'APPARTENENZA ALL'UNIONE (TITOLO X: ARTICOLI 43-46)**

La maggioranza dei membri (tra cui l'on. Speroni, rappresentante del Governo italiano) si è dichiarato **favorevole** all'esplicita previsione della possibilità di **ritiro volontario dall'Unione** da parte di uno Stato membro. Alcuni membri (in particolare i rappresentanti dei Governi di Portogallo e dei Paesi Bassi) si sono dichiarati **contrari** a tale ipotesi, sottolineando che il ritiro sarebbe già attualmente possibile sulla base della **Convenzione di Vienna** sul diritto dei trattati del 1969, e che un richiamo diretto non sarebbe conforme alla natura dell'Unione, del tutto diversa dalle altre organizzazioni internazionali. Il vice presidente Amato ha però ricordato che non tutti i giuristi concordano sulla possibilità di una applicazione della Convenzione di Vienna al tema in questione e comunque la sua eventuale applicazione permetterebbe un ritiro unilaterale di uno Stato membro, non sottoposto ad alcuna condizione. A tale riguardo, si rileva che la maggioranza degli intervenuti ha sottolineato che tale ritiro, per le evidenti e rilevanti conseguenze politiche ed economiche che determina sull'Unione, deve essere previsto **solo in caso di modifiche del Trattato costituzionale** (tra gli altri, il Commissario Vitorino ed i rappresentanti dei Governi francese e tedesco); per molti il ritiro non deve essere soggetto a semplici automatismi (previsti dalla proposta del Praesidium) quali la cessazione dell'applicazione del Trattato costituzionale allo Stato membro **trascorsi due anni** dalla sua notifica di ritiro dall'Unione europea, ma deve comportare un accordo con l'UE. In questo contesto, alcuni interventi (tra gli altri il sen. Dini) hanno sottolineato la necessità di accompagnare la possibilità di **ritiro volontario** con la previsione dell'entrata in vigore delle **modifiche costituzionali** a seguito della **ratifica da parte di una larga maggioranza** degli Stati membri (e non di tutti, come invece previsto nel progetto del Praesidium) nella **procedura di revisione del Trattato costituzionale**. Alcuni hanno avanzato l'ipotesi di applicare alla procedura di ritiro le stesse condizioni e modalità che si applicano alla procedura di adesione (in particolare, accordo con tutti gli Stati membri e non con l'UE).

⇒ **DISPOSIZIONI GENERALI E FINALI (PARTE III DEL PROGETTO DI TRATTATO COSTITUZIONALE)**

La maggior parte degli interventi si è concentrata sulla **ratifica** ed **entrata in vigore** del Trattato costituzionale e sulle **procedure** per la sua **modifica**.

Alcuni membri hanno suggerito che il **Trattato costituzionale** (come le sue future modifiche) **entri in vigore** a seguito della ratifica di una **maggioranza qualificata** e non di tutti gli Stati membri (negli emendamenti presentati, l'on. Follini ha fissato la soglia a 4/5 degli Stati membri, l'on. Spini ed il sen. Dini a 5/6: per gli Stati che non procedono alla ratifica, si prospetta l'ipotesi del ritiro volontario). Alcuni interventi (in particolare i rappresentanti dei Governi inglese ed irlandese) hanno però difeso la necessità di preservare l'unanimità nella procedura di adozione e di revisione del Trattato costituzionale. Numerosi interventi (in particolare, il rappresentante del Governo tedesco, il Commissario Vitorino, e, con gli emendamenti presentati, gli onn. Follini e Spini ed il sen. Dini) hanno chiesto l'adozione del **metodo della Convenzione**, preliminarmente alla convocazione della Conferenza intergovernativa, per le eventuali future modifiche del Trattato costituzionale.

Numerosi membri hanno invece proposto di **differenziare la procedura di revisione** per le diverse parti del Trattato costituzionale, prevedendo che le disposizioni della Parte II del Trattato costituzionale possano essere modificate a maggioranza degli Stati membri e non all'unanimità, o di escludere del tutto la necessità di ratifica degli Stati membri per tali modifiche, riservandola alle disposizioni di natura propriamente costituzionale della Parte I. Qualche intervento ha però fatto rilevare che nella Parte II del Trattato costituzionale vi sono numerose disposizioni strettamente correlate alla Parte I, e, pertanto, non è opportuno applicare procedure di revisione semplificata. Il Commissario Vitorino ha evocato la possibilità di operare tale differenziazione di procedure non sulla base della distinzione tra la Parte I e Parte II del Trattato costituzionale, ma in relazione a singoli argomenti ritenuti di particolare rilievo: istituzioni dell'UE; attribuzione delle competenze; Carta dei diritti fondamentali.

Diversi interventi hanno indicato la necessità di prevedere un **referendum** sul Trattato costituzionale (proposta contenuta anche in un emendamento dell'on. Follini) e sulle sue eventuali e future revisioni.